

Shishin Gohon Sho

Sui Quattro Stadi della Fede e i Cinque Stadi della Pratica

Guida dottrinale

Rev. Odoshi Nisso R. Fukuoka

Nichiren Shonin ha scritto il Shishin Gohon Sho, Trattato sui Quattro Stadi della Fede e i Cinque Stadi della Pratica, durante il terzo anno del periodo Kenji (1277 d.C.), mentre si trovava in ritiro sul Monte Minobu, all'età di 56 anni.

Fra tutte le opere da lui redatte, la Honmon Butsuruyu Shu pone grande enfasi sui seguenti tre manoscritti: il “Trattato sui Quattro Stadi della Fede e i Cinque Stadi della Pratica” (giap. Shishin Gohon Shō); il “Trattato sulla Contemplazione Spirituale del Sacro e Venerabile Gohonzon” (giap. Kanjin Honzon Shō); il “Trattato sulle Pratiche in rigorosa conformità con l’Insegnamento del Tathāgata” (giap. Nyosetsu Shugyō Shō).

## 1. I Quattro Stadi della Fede e i Cinque Stadi della Pratica

Il punto di partenza dei Quattro Stadi della Fede è conosciuto come “un momento di fede e comprensione”, mentre il principio dei Cinque Stadi della Pratica è chiamato “gioire udendo il Sutra del Loto per la prima volta”.

Questo insegnamento viene spiegato nel capitolo 17 del Sutra del Loto, “Enunciazione dei Meriti” [1].

I Quattro Stadi della Fede corrispondono alla pratica religiosa che i praticanti del Sutra del Loto erano tenuti ad abbracciare durante la vita terrena del Buddha Shakyamuni, mentre i Cinque Stadi della Pratica incarnano i principi religiosi che i credenti del periodo successivo alla scomparsa del Buddha Shakyamuni sono tenuti ad osservare.

Quello che segue è uno schema della classificazione dei Quattro Stadi della Fede e dei Cinque Stadi della Pratica:

## Quattro Stadi della Fede

<p><i>Zaise</i></p> <p><i>Il periodo in cui il Buddha visse nel nostro mondo</i></p>	<table border="1"><tr><td data-bbox="619 528 1031 792"><p><i>Stadio 1: Ichinen Shinge:</i></p><p><i>il momento di comprensione per fede</i></p></td></tr><tr><td data-bbox="619 792 1031 1057"><p><i>Stadio 2: Ryakuge Gonshu:</i></p><p><i>comprensione generale del significato del Sutra</i></p></td></tr><tr><td data-bbox="619 1057 1031 1357"><p><i>Stadio 3: Koi Tasetsu:</i></p><p><i>propagazione dell'insegnamento del Sutra</i></p></td></tr><tr><td data-bbox="619 1357 1031 1626"><p><i>Stadio 4: Jinshin Kanjō:</i></p><p><i>osservanza della Verità con profonda fede</i></p></td></tr></table>	<p><i>Stadio 1: Ichinen Shinge:</i></p> <p><i>il momento di comprensione per fede</i></p>	<p><i>Stadio 2: Ryakuge Gonshu:</i></p> <p><i>comprensione generale del significato del Sutra</i></p>	<p><i>Stadio 3: Koi Tasetsu:</i></p> <p><i>propagazione dell'insegnamento del Sutra</i></p>	<p><i>Stadio 4: Jinshin Kanjō:</i></p> <p><i>osservanza della Verità con profonda fede</i></p>
<p><i>Stadio 1: Ichinen Shinge:</i></p> <p><i>il momento di comprensione per fede</i></p>					
<p><i>Stadio 2: Ryakuge Gonshu:</i></p> <p><i>comprensione generale del significato del Sutra</i></p>					
<p><i>Stadio 3: Koi Tasetsu:</i></p> <p><i>propagazione dell'insegnamento del Sutra</i></p>					
<p><i>Stadio 4: Jinshin Kanjō:</i></p> <p><i>osservanza della Verità con profonda fede</i></p>					

## Cinque Stadi della Pratica

Dopo il Metsugo, la scomparsa del Buddha	Stadio 1: Shozuiki: gioire udendo l'insegnamento del Sutra del Loto
	Stadio 2: Dokuju: leggere e recitare il testo del Sutra
	Stadio 3: Seppo: insegnare il Sutra del Loto agli altri;
	Stadio 4: Kengyō Rokudō: abbracciare e praticare il Sutra assieme alle sei pāramitā
	Stadio 5: Shogyō Rokudō: perfezionare le sei pāramitā;

Nichiren Shonin affermò che il “forziere contenente i meriti dell'Illuminazione di ichinen sanzen, la porta dalla quale vengono tutti i Buddha delle dieci direzioni e delle tre esistenze” è nascosto nel primo dei Quattro Stadi della Fede e nel primo dei Cinque Stadi della Pratica.

### 2. Fondamenti dei Quattro e dei Cinque stadi

Durante la vita di Nichiren Shonin, la sua Scuola non venne ufficialmente riconosciuta come ordine religioso a se stante. Essa era considerata come un ramo o branca della Scuola Tendai Hokke, approvata ormai da tempo dalle autorità governative. In alcuni suoi scritti, Nichiren Shonin si riferisce alla sua congregazione chiamandola Hokke-Shu (Scuola del Fiore del Dharma). Dal momento che il nome richiamava quello della Scuola Tendai Hokke, quest'ultima gli si oppose sempre molto tenacemente. Tuttavia, in realtà, alcuni discepoli di Nichiren Shonin avevano formalmente preso rifugio nei Tre Tesori con la Scuola Tendai, utilizzando lo status conseguito per diffondere gli insegnamenti del loro maestro, distinguendosi poi come monaci della Tendai Hokke Shu. Fra questi discepoli c'era il monaco Nikkō.

Originariamente, Nikkō era afferente al Tempio Jissōji, presso Iwamoto, nel territorio di Suruga, l'attuale Prefettura di Shizuoka. All'inizio del periodo di Bun'ei, intorno al 1264, Nikkō incontrò Nichiren Shonin e divenne suo discepolo poiché affascinato dalla sua personalità e dal suo insegnamento.

Nikkō accompagnò Nichiren Shonin durante il suo esilio sull'isola di Sado. Dopo il ritiro del Maestro sul monte Minobu, esercitò il suo ministero in vari templi fra i quali l'Atsuhara Ryōsenji, l'Iwamoto Jissōji e il Kaibara Yonkojuji. Durante questo periodo, Nikkō favorì la conversione di molti monaci alla dottrina buddhista secondo Nichiren Shonin e facendone così suoi discepoli.

Naturalmente, man mano che gli allievi, diretti e indiretti, di Nichiren Shonin aumentavano, il suo insegnamento si andava diffondendo fra i religiosi di altre Scuole, nonché fra la gente comune. Questa situazione generò un grande attrito fra i seguaci delle altre tradizioni, specialmente fra quelli della Tendai Hokke Shu, divisi fra loro in due correnti, una a favore ed una contraria a Nichiren. La tensione raggiunse l'apice con il cosiddetto "incidente di Atsuhara" del 1279 e le aspre critiche furono rivolte in particolare nei confronti di Toki Jonin, che era la guida dei praticanti della Scuola di Nichiren Shonin. Il tentativo dei monaci della Scuola Tendai era orientato a censurare il nuovo gruppo, poiché essi accusavano i seguaci di Nichiren Shonin di non far altro che invocare l'Odaimoku, non conformandosi in tal modo alle norme canoniche e rituali di prendere rifugio nelle tre pratiche buddhiste: i precetti, la meditazione e la sapienza (prajñā). Toki Jonin era un uomo colto oltre che samurai e medico e fu in grado abilmente di contestare le critiche Tendai, anche perché consultava sempre il Maestro Nichiren per sapere la sua opinione in merito.

Per rispondere alle domande rivolte da Toki Jonin, Nichiren Shonin scrisse il Trattato sui Quattro Stadi della Fede e i Cinque Stadi della Pratica.

Nella prima parte del Trattato, Nichiren Shonin scrive:

"I ricercatori spirituali buddhisti dei nostri giorni sono di unanime parere nell'affermare che coloro che desiderano praticare il Sutra del Loto devono dedicarsi ai tre tipi di apprendimento. La negligenza, anche nei confronti di uno solo di essi, impedirebbe il conseguimento della Suprema Illuminazione".

Al tempo di Nichiren, i "ricercatori spirituali buddhisti" erano i colti monaci della Scuola Tendai Hokke.

### 3. La teoria di Nichiren Shonin sui Precetti

I "tre tipi di apprendimento" sono le pratiche basilari che devono essere seguite da chi ha deciso di praticare il Buddha-Dharma. Tuttavia, la tradizione Theravada aveva codificato altri cinque precetti fondamentali: non togliere la vita, non prendere il non-dato, non praticare una riprovevole condotta sessuale, non mentire e non assumere sostanze stupefacenti. I monaci erano inoltre tenuti ad osservare altri 250 precetti.

Il cuore della regola morale buddhista era la meditazione svolta in un ambiente rigorosamente controllato, allo scopo di conseguire un più alto livello di maturazione spirituale. Si riteneva quindi che l'osservanza di una ferrea regola di condotta morale fosse un requisito indispensabile per il conseguimento dell'Illuminazione.

Tuttavia, nel suo Trattato sui Quattro Stadi della Fede e i Cinque Stadi della Pratica, Nichiren Shonin illustra un percorso basato sulla fede che va oltre, trascendendo e includendo implicitamente, i tre tipi d'apprendimento convenzionali, in altre parole: i precetti, la meditazione e la sapienza:

“I praticanti nel periodo della Fine del Dharma devono distaccarsi dalla pratica tre tipi di apprendimento insegnati dal Buddhismo. Essi devono invece praticare Myōhōrengekyō nello stadio di Ichinenshinge e di Shozuiki”.

Tuttavia, un laico che avesse voluto ricevere l'ordinazione per diventare monaco, doveva consacrarsi alla vita religiosa attraverso una cerimonia, nel corso della quale avrebbe formalmente fatto voto di osservare i precetti. Con la fondazione della Scuola esoterica Shingon del monaco Kūkai (Kōbo Daishi), all'inizio del periodo Heian (IX secolo), il significato di questa cerimonia cambiò significativamente. Nella nuova formula, l'aspirante che faceva voto di osservare il Precetto delle capacità soprannaturali, poteva diventare un Buddha con il suo corpo presente, acquisendo nel preciso istante del voto, un'abilità soprannaturale.

Nichiren Shonin contestò la teoria di Kūkai affermando che “il periodo della Fine del Dharma è un'epoca senza precetti”. L'idea di Nichiren Shonin era che gli uomini e le donne del periodo della Fine del Dharma non avessero la capacità di conseguire l'Illuminazione solo attraverso i propri sforzi. Egli voleva indicare e sostenere che vi era un altro modo e una nuova forma per raggiungere il Risveglio, ma chi non fu in grado di comprendere le sue vere intenzioni, non ne afferrò l'essenza e lo rifiutò.

Naturalmente, i monaci che avevano sviluppato un forte attaccamento all'idea di precetto e di regola, si opposero tenacemente alle indicazioni di Nichiren Shonin.

Il metodo che va dall'osservanza dei precetti alla meditazione e, infine, alla sapienza, è la pratica spirituale conosciuta come Ottenimento dell'Effetto attraverso la Causa. Tale via spirituale è idonea solo per coloro che ricevettero il Seme della Buddhità nel Remoto Passato e che non furono in grado di portarlo a maturazione. Essa non si può applicare nel periodo di Mappō, poiché gli uomini e le donne di questo periodo non hanno mai incontrato prima d'ora il Vero Dharma.

Il Trattato sui Quattro Stadi della Fede e i Cinque Stadi della Pratica descrive la Via che conduce al conseguimento dell'Illuminazione senza necessariamente votarsi all'osservanza convenzionale dei precetti buddhisti.

La quintessenza dell'Insegnamento delle Origini è come avvolta e custodita in Namu Myōhōrengekyō, la Parola segreta che contiene tutti i meriti delle pratiche portate a termine dal Buddha.

Custodendo ed invocando l'Odaimoku, l'uomo vi entra in comunione, rendendosi capace di osservare i precetti per il potere del Buddha Eterno e non grazie agli sforzi personali. È questa la ragione per cui si dice che non c'è alcun bisogno di osservare i precetti buddhisti. In questo mondo, i precetti non sono l'essenza del Risveglio: questo non significa che se ne debba negare il valore, ma che non c'è necessità di praticare basandosi esclusivamente su di essi.

Il Sublime Precetto dell'Insegnamento delle Origini è trasmesso all'uomo attraverso il ricevere, il custodire e recitare l'Odaimoku. In altre parole, questa pratica è definita come la Ricerca della Causa [pratica] attraverso l'Effetto [Illuminazione].

In genere si afferma che, attraverso il potere di un grande insegnamento spirituale, il Buddha Originale trasmette agli uomini ignoranti il Sublime Precetto che va dallo stadio della Semina fino allo stadio del Raccolto.

In realtà il percorso è esattamente il contrario: l'uomo riceve supporto dal Gohonzon attraverso la fede e la devozione. L'acquisizione dei meriti del Sublime Precetto è inclusa nell'invocazione dell'Odaimoku; ed è quindi la pratica devozionale (fede per comprensione) che venne trasmessa agli uomini della Fine del Dharma da Nichiren Shonin, quale reincarnazione del Bodhisattva Jogyo.

È per questa ragione che il volgere il proprio animo ad altre spiritualità o l'enfatizzare pratiche religiose che non siano l'invocazione dell'Odaimoku è considerato una "violazione del Sublime Precetto": non confidare nell'Odaimoku e nella dottrina del Sutra del Loto è un'offesa nei confronti del Dharma (hōbō) e una violazione quindi, del precetto.

In accordo con quest'insegnamento, nella nostra Scuola, è fondamentale la presa di coscienza, sia nei propri confronti sia in quella degli altri, di commettere hobo, questa è la vera forma e il modo di osservare i precetti. Correggere la confusione in merito è vera compunzione. Osservando questa pratica, l'uomo può giungere a comprendere cosa intendesse dire Nichiren Shonin quando aprì la grande porta dei Quattro Stadi della Fede e dei Cinque Stadi della Pratica.

#### 4. Cos'è l'illuminazione ?

Gli studiosi di oggi criticano l'insegnamento della Butsuryu Shu affermando che senza i tre tipi di apprendimento non può esserci Illuminazione.

Nichiren Shonin affermò che tutti e tre i tipi d'apprendimento sono contenuti e trovano compimento nell'invocazione dell'Odaimoku, così come viene chiarito nei Quattro Stadi della Fede e i Cinque Stadi della Pratica. Ma allora perché esistono queste teorie? In breve, la meta della pratica buddhista è il conseguimento dell'Illuminazione. Ma cos'è l'Illuminazione?

Secondo il Buddhismo tradizionale, l'Illuminazione è "l'estinzione di tutte le illusioni, il risveglio spirituale" o anche "l'eliminazione di tutti i vizi dello spirito (bonno o passioni negative) e il conseguimento del Nirvāna". Questo indica l'estinguersi, nella propria anima della cupidigia, della malevolenza e dell'ignoranza. Illuminazione significa mettere in pratica la Verità nella propria vita, in questo mondo e così contemplare la propria vera natura interiore.

L'interpretazione del Buddha-Dharma fatta da Nichiren Shonin va in direzione inversa.

Egli contestò la pratica religiosa basata sull'eliminazione delle passioni negative (bonnō) per il conseguimento del Nirvāna solo attraverso i propri sforzi e considerò piuttosto l'abbandono dei propri dubbi e la fede sincera e di cuore nel Dharma, come l'Illuminazione stessa. Nichiren Shonin sostenne che l'ottenimento della Buddhità potesse essere individuato nella pratica svolta nel remoto passato dal Buddha delle Origini e che questi tramandò al Bodhisattva Jogyo. Questa pratica è l'Illuminazione stessa.

Nichiren Shonin considerò l'Illuminazione del Buddha Originale come lo stadio nel quale un essere vivente comprende in senso globale l'insegnamento del Sutra del Loto e genera verso di esso un singolo istante di fede, gioendo al solo udirne il messaggio per la prima volta.

Questo è il primo stadio dei Quattro Stadi della Fede e dei Cinque Stadi della Pratica. Quell'istante di fede e comprensione è la sorgente dell'Illuminazione. Questo "momento di fede" [2] fa sì che l'uomo non volga se stesso e quindi il suo animo, ad altre spiritualità mettendosi così in grado di custodire solo gli insegnamenti del Saddharma. Con "comprensione", invece, si intende la gratitudine nei confronti del Dharma stesso.

Al tempo di Nichiren Shonin era data grande importanza allo schema inerente all'evoluzione dello spirito formulato dal Venerabile T'ien-t'ai. Questo schema, conosciuto come Sei Stadi del non-dualismo, era una suddivisione articolata del percorso evolutivo del bodhisattva.

I Sei Stadi del non-dualismo:

Risoku – lo stadio in cui l'uomo non sa ancora di essere un Buddha potenziale (ri);

Myōjisoku – lo stadio in cui l'uomo entra in contatto con la Verità;

Kangyōsoku – lo stadio in cui l'uomo si avvia alla pratica della percezione e dell'azione;

Sōjisoku – lo stadio in cui l'uomo trascende le illusioni;

Bunshinsoku – lo stadio del risveglio progressivo;

Kukyōsoku – lo stadio dell'Illuminazione finale.

Il primo stadio dei Quattro Stadi della Fede, “un momento di fede e comprensione”, da applicare durante la vita del Buddha, corrisponde al primo dei Cinque Stadi della Pratica, “gioire udendo il Sutra del Loto per la prima volta”, da considerare dopo la scomparsa del Signore Shakyamuni.

Ascoltare l’insegnamento essenziale del Sutra del Loto inerente alla Natura di Buddha di tutti gli esseri viventi con gioia e gratitudine, senza fare appello alla propria scienza, dedicandosi con semplicità all’invocazione dell’Odaimoku è la concretizzazione di questi stadi fondamentali di fede e comprensione. In accordo con Nichiren Shonin, questa è la vera forma dell’Illuminazione.

Egli disse: “il primo dei Quattro Stadi della Fede e il primo dei Cinque Stadi della Pratica formano uno scrigno contenente il tesoro dei cento reami, dei mille fattori e dei tremila reami in un singolo istante di vita (ichinen sanzen). Essi sono la porta dalla quale emergono tutti i Buddha delle dieci direzioni e delle tre esistenze”.

#### 5. Cosa significa “custodire” ?

In una lettera indirizzata a Shijō Kingō, Nichiren Shonin scrisse: “Ricevere è facile. Custodire è difficile. La custodia senza regressione della propria fede e della propria pratica conduce all’Illuminazione. Lo stadio in cui l’uomo comprende che tutti gli esseri sono in essenza Buddha è una pratica semplice. Ecco per quale ragione è semplice accettare e gioire. Tuttavia, la spiritualità del singolo momento di fede, comprensione e gioia dell’ascolto del Sutra del Loto, è difficile da mantenere”.

Nichiryū Shonin, disse: “Mantenete sempre vivo il primo dei Quattro Stadi della Fede e dei Cinque Stadi della Pratica”. Non importa quanto profonde possono essere le proprie conoscenze o le proprie esperienze inerenti alla religione del Sutra del Loto; l’uomo non deve mai dimenticare il primo dei Quattro Stadi della Fede e il primo dei Cinque Stadi della Pratica. Questo è il significato della “custodia” del Dharma nel proprio cuore.

Ora, qual è l’insegnamento degli otto capitoli di Honmon impartitoci dal Buddha Eterno?

Nel capitolo 15, “Apparizione del Bodhisattva dalla Terra”, il Bodhisattva Jogyo emerge da una voragine, da sotto terra e viene indicato come la guida dei Bodhisattva anch’essi emersi dalla Terra.

Nel capitolo 16, “Durata della Vita del Tathāgata”, il Buddha Shakyamuni rivela la Sua vera identità di Buddha sin dal tempo senza inizio (kuon). In seguito, espone il principio della Semina della Buddhità sin dal tempo senza inizio (eternal past). In queste sezioni del Sutra, il Buddha Eterno spiega i benefici inerenti alla pratica del Sutra del Loto (cap. 17, “Enunciazione dei Meriti”) e della perseveranza entusiastica (cap. 18, “I meriti di chi risponde con gioia”).

Nel Sutra si afferma che la pratica della custodia del “momento di fede” e della “gioia dopo aver udito il Sutra del Loto per la prima volta” reca in sé meriti di ogni tipo.

Così, nel capitolo 20, “Il Bodhisattva che mai disprezza”, il Buddha chiarisce questo insegnamento con una dimostrazione pratica, chiamando a testimonianza la storia del Bodhisattva Sadhāparibhūta (giap. Fukyō Bosatsu). Questo Bodhisattva si inchinava davanti a chiunque incontrasse sul suo cammino dicendogli: “dal momento che possiedi la natura di Buddha, sarai in grado di conseguire l’Illuminazione praticando l’insegnamento del Sutra del Loto”. Le sue parole generavano sdegno e astiosità in chi lo ascoltava, poiché questi pensavano che Sadhāparibhūta si stesse prendendo gioco di loro; lo colpivano con pietre e bastoni, cercavano di lapidarlo. Sadhāparibhūta si allontanava correndo per mettersi in salvo, ma non smetteva di inchinarsi al loro cospetto e di dire: “Diventerete dei Buddha”.

Nel capitolo 21 del Sutra del Loto, “Divini Poteri del Tathāgata”, il Buddha Eterno affida i Suoi poteri al Bodhisattva Jogyo, allo scopo di piantare i Semi della Buddhità nell’animo degli uomini e delle donne del periodo della Fine del Dharma.

Nella sezione inerente alla natura eterna del Buddha, si rivela che il Bodhisattva Jogyo sarebbe apparso nel mondo al tempo della Fine del Dharma e che avrebbe ristabilito gli insegnamenti fondamentali dell’eterno passato.

Per quale ragione? Poiché il Bodhisattva Jogyo era l’immediato discepolo del Buddha Eterno [3].

Ecco per quale motivo la sezione del Sutra inerente all’eterna natura del Buddha è l’insegnamento fondamentale per il conseguimento della Buddhità.

Questo significa che i Quattro Stadi della Fede e i Cinque Stadi della Pratica sono l’insegnamento essenziale sulla Natura di Buddha: tutti gli esseri viventi sono, nella loro natura intrinseca, Buddha.

Se accettiamo questa teoria, le persone comuni possono rinvigorire i meriti dell’Illuminazione inerenti alla loro stessa natura attraverso il potere del Sutra.

Ecco perché Nichiren Shonin disse: “Queste persone devono astenersi dalla pratica dell’offerta, dall’osservanza dei precetti e dalle cinque pāramitā. Essi devono esclusivamente invocare il Namu Myōhōrengekyō. Questo è il vero intento del Sutra del Loto”.

Affermò inoltre: “Questo ci porta all’insegnamento di trasmissione, che non è altro che un limpido specchio per l’Epoca di Mappō, i Giorni della Fine del Dharma e sul quale, per quanto riguarda questo argomento, dobbiamo fare affidamento”.

## 6. Il tempo e le capacità degli esseri umani

L'insegnamento sul quale si basa la Scuola Tendai Hokke è chiamato ichinen sanzen: la teoria secondo la quale i tremila reami dell'esistenza [sanzen, ogni possibile fenomeno] sono contenuti nella mente d'ogni essere vivente [ichinen, letteralmente "in un momento"].

Osservando quest'insegnamento in modo più accurato, si vedrà che esso si limita alla dottrina dei Dieci Fattori descritta nel capitolo 2° del Sutra del Loto, "Gli Abili Mezzi"; se fosse solo così, non ci sarebbe alcun bisogno di enfatizzare l'importanza della distinzione tra la parte teoretica (Shakumon) e la sezione (essenziale) di Honmon del Sutra: una varrebbe l'altra.

Tuttavia, cosa sia l'Illuminazione per Nichiren Shonin è esposto nei capitoli che vanno dal 15° al 22° del Sutra del Loto [4].

Se comparassimo la Scuola Tendai Hokke con il pensiero di Nichiren Shonin, vedremmo che l'idea d'Illuminazione non è esattamente la stessa.

La Scuola Tendai Hokke afferma che essa possa essere conseguita grazie alla saggezza personale, sulla base cioè della teoria di ichinen sanzen, contenuta nel capitolo secondo del Sutra del Loto..

Nichiren Shonin, invece, ritenne che i meriti dell'Illuminazione sono contenuti nell'invocazione dell'Odaimoku.

Delle tre azioni che si compiono con il corpo, la parola e il pensiero, l'invocazione di Namu Myōhōrengekyō ad alta voce è quella più importante, per il principio di ichinen sanzen e costituisce allo stesso tempo la forma migliore di praticare il Dharma.

L'invocazione corrisponde al secondo stadio del non-dualismo, ovvero al momento in cui l'uomo ascolta il Nome e la Parola di Verità.

L'ascolto della voce che intona l'Odaimoku è la soglia sulla quale si presentano i Buddha delle dieci direzioni.

Secondo Nissen Shonin, "le voci che intonano l'Odaimoku è il mandala degli esseri viventi di tutti i dieci mondi ed è Illuminazione".

Ne consegue che i tre tipi d'apprendimento (precetti, meditazione e sapienza), così come per le sei paramita (offerta, osservanza dei precetti, perseveranza, assiduità, meditazione e sapienza) e per tutte le altre pratiche, costituivano la legge spirituale del lontano passato. Esse dovevano ricongiungere nuovamente le persone al Dharma, dal quale si erano allontanate. Queste pratiche non sono idonee per il periodo della Fine del Dharma.

La pratica da adottare nei nostri tempi è la semina della Buddhità nel cuore (mente e anima) degli uomini, la quale si attua diffondendo ampiamente gli insegnamenti del Saddharma Pundarika Sutra a quanti non sono ancora entrati in contatto con la Verità.

Questo, il nostro, è il periodo in cui il Bodhisattva Jogyo appare e trasmette a tutti l'insegnamento delle Origini.

Nichiren Shonin ha scritto infatti: "Abbracciare questo Sutra con tutto il cuore significa custodire solo l'Odaimoku e non il Sutra nella sua interezza. Si dovrebbe stringere al cuore soltanto l'Odaimoku del Sutra del Loto senza mischiarlo con altri brani dello stesso. Non è permessa, per tale ragione, la recitazione dell'intero Sutra".

Il motivo per il quale Nichiren Shonin insistette tanto sulla pratica originale di Kuon, si basa sulla scelta del tempo e sulle capacità di comprensione degli esseri umani.

Nichiryu Daishonin, scrive: "È difficile comprendere le vere intenzioni di Nichiren Shonin senza considerare le coordinate del tempo e della capacità di comprendere l'insegnamento del Buddha da parte delle persone".

A quel tempo, molti monaci della Scuola di Nichiren erano stati pesantemente influenzati dalla dottrina della Tendai Hokke Shu, finendo così col perdere lo spirito e le intenzioni autentiche del Maestro. Ad ogni modo, Nichiryu Shonin contestò gli sbagli, mise in discussione i suoi oppositori e, predicando fra loro, ridiede vita all'insegnamento genuino di Nichiren Shonin.

La catechesi di Nichiryu era basata sull'idea secondo la quale Nichiren Shonin insegnò il Dharma agli uomini in relazione al tempo e alle loro capacità di comprensione e d'apprendimento. Ci riferiremo al concetto di "tempo" secondo l'accezione di "periodo".

Il ciclo dell'Illuminazione è formato da tre periodi: la semina della Buddhità (Shu), la coltivazione (Juku) e il Raccolto (Datsu).

È di fondamentale importanza capire con esattezza in quale periodo il Dharma deve essere insegnato, perché il modo di comunicarlo e così trasmetterlo agli uomini è di volta in volta differente, a seconda appunto del periodo.

Una volta che si è capito il tempo, si passa a considerare la capacità di comprensione degli uomini.

Anche questa è cosa da giudicare con estrema attenzione: il metodo d'insegnamento deve mutare rispetto alla accoglienza del Seme di Buddhità da parte delle persone.

In altre parole, è necessario prendere in considerazione se esse hanno già ricevuto il Seme o no.

Secondo questa suddivisione, il periodo della Fine del Dharma corrisponde al periodo in cui i Semi della Buddhità devono essere piantati, poiché gli esseri umani non sono stati entrati ancora in contatto col Dharma.

La capacità di comprendere il Buddha-Dharma oggi si trova nello stadio in cui l'uomo entra in contatto con la Verità per la prima volta.

Ecco perché Nichiren Shonin disse: “Io sono solo un uomo ordinario, che comprende di trovarsi nello stadio in cui si entra in contatto con la Verità”.

A sua volta, Nichiryu Shonin, ha affermato: “Non sono che un peccatore, un uomo malvagio”, mentre Nissen Shonin, arrivò a dire: “Ciò che so è di non sapere assolutamente niente, di essere un inesperto”.

Le loro affermazioni non nascevano dalla mancanza di stima delle proprie capacità, ma dal desiderio di portare a compimento il percorso che inizia con la fase nella quale si comprende che tutti gli esseri viventi partecipano della natura di Buddha.

## 7. Nichiren Shonin è il Maestro della Semina

Domanda:

Dal duplice punto di vista del tempo e della capacità degli esseri umani, risulterebbe che il periodo della Fine del Dharma sia il tempo della Semina e che nella coscienza (Alaya-shiki) degli uomini di questo periodo non siano mai stati posti i Semi della Buddhità. Ma come dobbiamo interpretare l'affermazione secondo la quale i giorni della Fine del Dharma coinciderebbero con il tempo senza inizio di Kuon?

Risposta:

Il periodo della Fine del Dharma (Mappo) coincide esattamente con il tempo delle origini, ovvero con la fase nella quale i Semi di Buddha vengono posti per la prima volta nel cuore degli esseri viventi.

Ciò significa che un vero Maestro, doveva apparire nel periodo della Fine del Dharma per compiere il lavoro che il Buddha Eterno svolse nel remoto passato. Nella sezione Originale (Honmon) del Sutra del Loto, questo Maestro è chiamato Jogyo Bodhisattva (giap. Bosatsu, sanscr. Viśiṣṭacāritra Bodhisattva) e il tempo della Semina corrisponde con l'apparizione del Bodhisattva Jogyo in questo mondo.

Quando Nichiren Shonin proclamò l'Odaimoku del Sutra del Loto, il 28 aprile del 1253, nel quinto anno di Kencho, due prove si erano dimostrate vere: la prova teorica e quella testuale-esegetica.

Nichiren Shonin era intimamente consapevole di essere il messaggero del Buddha Eterno. Tuttavia, la terza prova, la prova della dimostrazione concreta, non si era ancora attuata poiché la proclamazione

dell'Odaimoku era il punto di partenza del suo apostolato: fu allora che egli cominciò a fare esperienza di terribili persecuzioni, le quali continuarono man mano che diffondeva il Dharma.

La terza prova si manifestò sotto forma di protezione. Nichiren Shonin fu protetto dai Re Guardiani del Cielo durante il suo esilio ad Izu, nell'imboscata ordinata da Tojo Kagenobu a Komatsubara, al momento dell'esecuzione a Tatsunokuchi e sull'isola di Sado.

Tutte queste situazioni dimostrarono, concretamente, quanto fosse preziosa ed efficace la protezione dell'Odaimoku e Nichiren Shonin ne ebbe piena consapevolezza.

Basandosi sulle evidenti ricompense karmiche ricevute, mentre si trovava in esilio sull'isola di Sado, compose un trattato dottrinale a cui diede il titolo di: "Apri gli occhi" (Kaimoku-shō) nel quale esaminava dettagliatamente le ragioni che lo portarono alla piena coscienza di essere la reincarnazione del Bodhisattva Jogyo.

Considerando l'esperienza ventennale di prove affrontate e di protezione spirituale ricevuta, seguita alla proclamazione dell'Odaimoku, anche noi uomini comuni dell'epoca di Mappō, possiamo giungere alla stessa conclusione e riconoscere che Nichiren Shonin sia veramente il messaggero del Buddha Eterno nel periodo della Fine del Dharma.

Con l'avvento di Nichiren Shonin non c'è più alcun dubbio che il periodo della Fine del Dharma è il tempo in cui è necessario porre i semi della Buddhità.

Basandosi su questa convinzione, Nichiren Shonin ritenne che il livello nel quale si trova l'umanità nel periodo della Fine del Dharma è equivalente a quello del Buddha Eterno.

Questo livello è definito come lo stadio in cui l'uomo entra in contatto con la Verità: ascoltandone il Nome e la Parola, la fase dell'invocazione dell'Odaimoku, il momento di fede e comprensione nella sua forma concreta [5].

In breve, Nichiren Shonin, reincarnazione del Bodhisattva Jogyo, ha trasmesso ed insegnato il Dharma del Buddha Eterno in concreto, l'Odaimoku, nello stadio in cui si entra in contatto con la Verità e generando così quel basilare momento di fede e comprensione, esposto nei Quattro stadi della Fede e Cinque Stadi della Pratica.

## 8. Vero Gohonzon, Vera Illuminazione

La sacra immagine che rappresenta fedelmente la Cerimonia nell'Aria del Sutra del Loto, il mandala-Gohonzon, è ampiamente descritta da Nichiren Shonin nel suo Trattato sulla Contemplazione Spirituale del sacro e venerabile Gohonzon.

La pratica contemplativa (Kanjin) di chi capisce che tutti gli esseri viventi sono della stessa essenza del Buddha è dimostrata dal fatto che i nomi del Buddha, così come quelli dei Bodhisattva e dei Sovrani Guardiani del Cielo siano iscritti alla destra e alla sinistra di “Namu Myōhōrengekyō”; ciò sta ad indicare che i sovrani celesti, insieme e all’unisono, partecipano all’invocazione dell’Odaimoku, uniti in un singolo momento di fede e comprensione.

Porsi di fronte a Myōhōrengekyō e prendere rifugio in esso appellandolo con il prefisso Namu può portare a credere che il Gohonzon sia Myōhōrengekyō ma le cose non stanno in questo modo.

Il Mandala dell’Odaimoku non è semplicemente un oggetto che in modo passivo riceve devozione da chi pratica.

Il mandala stesso è figura concreta e simbolo vivente di quanto avvenne ed avviene tuttora (nell’eterno presente) durante la Cerimonia nell’Aria; ciò che vi è rappresentato in caratteri cinesi e siddhi: Buddha, Bodhisattva, santi, dèi, uomini, demoni, animali, spiriti, tutti realmente (giap. Ji) invocano all’unisono Namu Myōhōrengekyō.

Il Gohonzon è quindi da considerarsi un perfetto modello di pratica dell’invocazione, nello stadio in cui si entra in comunione essenziale con la Verità, il momento e l’attimo di fede e comprensione.

Quando si invoca l’Odaimoku alla presenza del mandala-Gohonzon, si partecipa realmente (Ji) alla grande Cerimonia sul Picco dell’Aquila e ci si trova fra i sovrani celesti dei dieci mondi; in questa condizione spirituale, l’animo del praticante è il Mandala stesso.

I dieci mondi presenti e partecipi dell’invocazione, nel grande Mandala, non sono semplicemente i dieci mondi che possediamo anche noi, comuni mortali. Essi sono sacri, poiché manifestano lo splendore del potere del Dharma Originale.

Il nostro animo è essenzialmente sostenuto e rinvigorito dalla “Natura propria del Buddha” e la ragione per cui ciascuno è fondamentalmente Uno nel corpo e nello spirito con il Buddha è definita “induzione dell’Illuminazione”.

L’insegnamento della Honmon Butsuryu Shu sull’Illuminazione Originale si fonda sul concetto di Ji, che significa concreto, pratico e reale: Vera Illuminazione o anche Illuminazione Certa.

La pratica consiste nel far sì che l’animo (Alaya-shiki) si trovi in uno stato in cui possa cooperare con i poteri del Buddha e del Sutra e nel porre così, in esso, il Seme della Buddhità ascoltando la voce che intona e canta l’Odaimoku.

Questa è la pratica spirituale, vera e concreta, della Semina della Buddhità, trasmessa al Bodhisattva Jogyo negli Otto Capitoli di Honmon del Sutra del Loto: Honmon Jigyō, happon shoken, Jogyo shoden, honnin geshu no Namu Myohorengekyo.

---

[1] La traduzione in cinese del Maestro Kumarajīva consta di un capitolo in più, il dodicesimo, che altro non è che la parte finale del capitolo 11 della versione sanscrita. Nel testo della BUR il capitolo in questione corrisponde al 16°.

[2] Il termine *ichinen*, utilizzato nella classificazione del primo stadio della fede (*ichinen shinge*, un momento di fede e comprensione), significa: I. un periodo di tempo brevissimo; II. l'operare della mente in un singolo istante; III. intensa meditazione; IV. invocazione del Nome del Buddha (nel caso della Scuola della Terra Pura) o dell'Odaimoku (nel caso della Scuola di Nichiren); V. un istante di vera fede.

[3] Nel Sutra del Loto il Bodhisattva Jogyo (sanscrito *Viśiṣṭacāritra*) viene descritto come la guida di tutti i bodhisattva che il Buddha Originale istruì nel Remoto Passato: “Allora il Beato, in quell'occasione, si rivolse al primo di quei bodhisattva grandi esseri di lunga vita, alla guida di un gruppo, di un grande gruppo, maestro di un gruppo, chiamato *Viśiṣṭacāritra*, bodhisattva grande essere alla guida di un gruppo, di un grande gruppo, maestro di un gruppo” (cfr. L. Meazza, *Sutra del Loto*, pgg.336-337; 2001, BUR).

[4] In realtà, nell'unica versione sanscrita completa giunta sino a noi, la numerazione dei capitoli è diversa da quella della traduzione del Maestro Kumarajīva, il *Myōhōrengekyō*. Nel testo, l'Autore si riferisce sempre alla versione di Kumarajīva. Ad ogni modo, al di là della numerazione dei capitoli, sono dell'opinione che il significato profondo dei capitoli 15-22 non risieda tanto nella numerazione, quanto negli eventi che narrano e negli insegnamenti che questi ultimi esprimono. Il cuore della dottrina Honmon si fonda sull'insegnamento delle Origini, sulla Semina della Buddhità e sulla Natura di Buddha. Questi insegnamenti sono comprensibili solo avendo una conoscenza di tutto il testo del Sutra. Ad ogni modo, la ragione della particolare enfasi posta da San Nichiryū sugli otto capitoli deve essere unicamente ricercata nel fatto che, con la presenza del Bodhisattva Jogyo, si rende empirica la dottrina esposta nei capitoli precedenti, attualizzando l'insegnamento delle Origini in modo da renderlo “assimilabile” dalle menti disperate di coloro che annaspano nel *samsāra*.

[5] Il che sembrerebbe voler dire che il “momento di fede e comprensione” indica che la Natura di Buddha si sta risvegliando. Il mantenimento di questa condizione è l'Illuminazione. In altre parole, il comune mortale dell'epoca di Mappō può effettivamente comprendere di essere sulla Via dell'Illuminazione percependo nella propria vita questo stadio di fede e di pratica. Sembra però che non sia sufficiente: la sola percezione di questo stadio è il riconoscimento dell'esistenza del Dharma e della Natura di Buddha

in tutti gli esseri viventi. Ciò corrisponde all'accettazione. Secondo Nichiren Shonin l'Illuminazione si trova nella *custodia*, ovvero nel mantenimento di questa condizione.